

IL CERTIFICATO DEL MESE

Il piumino made in Italy conquista l'Asia

Fatturato in crescita del 42% sui mercati giapponesi e cinesi per Moncler, la regina di Piazza Affari del 2013 con un'IPO record. I conti del primo trimestre confermano il trend e un Top Bonus con scadenza dicembre punta al bersaglio grosso

Con un fatturato di 171 miliardi di dollari, il settore del lusso mondiale non conosce crisi e fa emergere nuove realtà pronte a insidiare i grandi nomi in cima alle classifiche per ricavi. Secondo uno studio stilato da Deloitte, il "Global Powers of Luxury Goods", tra le 75 aziende mondiali più rappresentative del settore poco meno di un terzo parla italiano – la maggiore rappresentanza a livello nazionale - anche se i primi tre posti sono occupati dal colosso francese Lvmh, con oltre 21 miliardi di dollari di ricavi realizzati nel 2012, dalla svizzera Richemont con circa 12 miliardi e con poco più di 10 miliardi dagli americani di Estée Lauder. Solo al quarto posto, con 9 miliardi di dollari, si incontra Luxottica, a far da capofila a una folta schiera di società italiane grandi e medio pic-

CARTA D'IDENTITÀ

NOME	Top Bonus
EMITTENTE	Unicredit
SOTTOSTANTE	Moncler
STRIKE	12,63 euro
BARRIERA A SCADENZA	95% - 11,9985 euro
BONUS	111%
RIMBORSO MASSIMO	111 euro
MULTIPLIO	7,9177
NOMINALE	100 euro
SCADENZA	05/12/2014
SOTTOSTANTE AL 27/05	13,10 euro
ASK PRICE AL 27/05	102,21 euro
MERCATO	Cert-X
ISIN	DE000HV8BBZ1

cole che negli ultimi due anni hanno fatto registrare tassi di crescita in termini di vendite di beni di lusso superiori alla media delle top 75. Tra queste, Prada, Ferragamo e Moncler, hanno mostrato un incremento delle

vendite in linea con i grandi gruppi francesi e svizzeri e il trend sembra proseguire anche in questo 2014. Per la maison italiana produttrice di piumini di lusso, dopo l'inaugurazione a Mosca del primo store monomarca è arrivata la sorpresa dei conti relativi al primo trimestre, che hanno evidenziato ricavi per 145,4 milioni di euro – in crescita del 16% rispetto ai 125,6 milioni dello stesso periodo del 2013 – e una performance di crescita a doppia cifra in tutti i mercati internazionali in cui è presente, con punte del 42% di incremento in quelli asiatici. Dati che hanno altresì spinto l'a.d. Remo Ruffini a confermare lo scorso 28 marzo la distribuzione del dividendo per 10 centesimi ad azione, con data di pagamento fissata per il prossimo 26 giugno, 12 giorni dopo la fine del periodo di lockup dell'IPO record dello scorso di-

IL TEMA CALDO

SEMPRE PIU' CERTIFICATI

Dal mercato primario al Sedex, il mercato scommette sui certificati. Crescita a tripla cifra dei volumi e sempre più ampia diversificazione di sottostanti

Come un fiume in piena, il mercato dei certificati ha trovato ormai da diversi mesi il modo di autoalimentare la crescita dei volumi intermediati sfruttando l'innovazione finanziaria per la costruzione di strutture sempre più efficienti e il buon andamento dei mercati per portare risultati positivi anche prima della scadenza naturale. Un primo dato è fornito dal mercato primario, quello dei collocamenti per intenderci. Il quarto trimestre 2013 aveva già segnato

una tappa storica nel processo di crescita del segmento, con poco meno di 2,5 miliardi di euro raccolti – il doppio del trimestre precedente – e un bilancio annuale di 6,32 miliardi. Ma come spesso accade, il difficile è confermarsi e il primo trimestre 2014, con 2.584,18 milioni di euro collocati dagli emittenti associati ad Acepi, non solo ha dato seguito al dato precedente, ma ha fatto segnare un nuovo record storico che, per capire l'importanza, eguaglia e supera quanto

raccolto nell'intero 2012.

La liquidità riversata sui certificati in fase di collocamento, anche grazie al buon andamento dei mercati azionari che ha fatto crescere i prezzi già nelle prime settimane di contrattazione, ha così alimentato anche il turnover sul mercato secondario, dove non sono stati solamente i certificati a Leva Fissa a segnare un marcato incremento rispetto ai mesi precedenti. Su Sedex e Cert-X, dove ogni giorno vengono negoziati ben



Remo Ruffini, a.d. di Moncler
(AP Photo/Antonio Calanni)

cembre festeggiata con un rialzo di circa il 50% dai 10,20 euro a cui era stato fissato il prezzo dell'offerta (lockup che per lo stesso Ruffini, detentore del 32% del capitale con la Ruffini Partecipazioni, scadrà solamente a dicembre 2014). Dai massimi toccati ad inizio anno a 16,35 euro, con un top in intraday a 16,60 euro, il titolo ha poi progressivamente perso terreno attestandosi dallo scorso marzo in un range compreso tra i 12 e i 13,6 euro. Proprio sulla parte bassa del canale si incontra la barriera di un Top Bonus emesso lo scorso 25 aprile da Unicredit. Il certificato che sfiderà le calde temperature estive puntando dritto alla scadenza naturale del 5 dicembre 2014, all'indomani della data di valutazione che farà fede per verificare la tenuta della barriera posta a 11,9985 euro, è identificato da codice Isin DE000HV8BBZ1 e alla

scadenza liquiderà un importo fisso di 111 euro qualsiasi sia il valore rilevato da Moncler al di sopra della soglia barriera; pertanto, considerando il nominale di 100 euro, un rendimento pari all'11% sarà ottenibile fintanto che la casa milanese non violerà al ribasso il canale laterale, tenuto conto che anche un eventuale break non precluderà le opportunità di incasso del Bonus data la validità della barriera esclusivamente alla data di valutazione finale. In caso di rilevazione inferiore, per il rimborso si utilizzerà il multiplo fisso 7,9177,

ottenendo il corrispettivo valore di liquidazione dal semplice prodotto tra la parità e il valore di riferimento finale dell'azione.

Quotato sul finire del mese di maggio in area 102,20 euro, il certificato è pertanto in grado di ottimizzare un ipotetico consolidamento del trading range generando una plusvalenza di circa l'8,6% - variabile in funzione dell'effettivo valore di carico - e un'eventuale minusvalenza proporzionalmente inferiore a quella del sottostante in caso di rottura a scadenza della barriera. **F**

DIZIONARIO DI F

LOCKUP: periodo entro il quale gli azionisti che hanno aderito ad un IPO non possono vendere le azioni acquistate in sottoscrizione.

BARRIERA EUROPEA: caratterizza le emissioni di Bonus che osservano la barriera esclusivamente alla data di valutazione finale, coincidente o meno con la scadenza. Si distingue dalla barriera americana, che al contrario considera valida l'eventuale violazione in qualsiasi momento della vita del prodotto.

2198 certificati - dato al 19 maggio 2014 - di cui 1778 di tipo Investment, nel 2013 sul solo Sedex ha generato volumi record per quasi 10 miliardi di euro - 9969,9 milioni di euro -. Di questi, il 36,39% è stato scambiato dai certificati a leva fissa, che grazie alla loro efficienza fiscale e alla facilità di negoziazione, hanno attirato sia gli scalper, che prevalentemente utilizzavano i covered warrant, che gli investitori più dinamici che utilizzavano gli ETF in Leva. Elementi questi che hanno permesso ai Leva Fissa di crescere, sotto il profilo dei volumi, di oltre 700 punti percentuali passando dai 516,6 milioni del 2012, anno in cui hanno fatto il loro esor-

dio sul mercato, ai 4.288,3 milioni di euro del 2013. Un record che ha avuto vita breve considerato che ai 3.474,5 milioni di euro di scambi realizzati nel primo trimestre 2014, grazie alle nuove emissioni con Leva x7, si sono aggiunti 1.060,9 milioni di euro di aprile che portano il totale complessivo da inizio anno a 4.535,4 milioni. Con percentuali di crescita più contenute, ma pur sempre quasi a tripla cifra, anche gli scambi sugli Investment sono passati dai 2.241,8 milioni del 2012 ai 4.033,4 milioni di euro del 2013. Un progresso che trova conferma anche nei primi tre mesi dell'anno in corso con 1,163 miliardi di euro di controvalore transitato.

Oltre che per la facilità di negoziazione, essendo strumenti nella maggior parte dei casi negoziati sui mercati regolamentati, e l'elevata flessibilità, data da un ampio ventaglio di strutture capaci di adattarsi ai più svariati scenari attesi dagli investitori, i certificati si sono sempre distinti per la vastità e varietà di sottostanti su cui poter investire. Guardando ai soli certificati quotati si ha ad oggi l'opportunità di puntare su 361 tra azioni, obbligazioni, commodity, fondi comuni, indici, tassi di interesse e valute che superano quota 700 se si considerano i singoli componenti dei sottostanti formati da Basket di tali attività finanziarie.